



Lascia in eredità un milione a Oncologia il regalo d'addio di un imprenditore 80enne

«L'incredibile generosità» del testamento, in ricordo della moglie ricoverata in reparto, è stata comunicata al primario Cavanna

Elisa Malacalza

elisa.malacalza@liberta.it

«Dottor Cavanna?», «Sì sono io», ha risposto il medico alla voce sconosciuta che gli parlava sul telefono fisso, dell'ambulatorio. «Scusi, dovrebbe raggiungerci quando può, le dobbiamo parlare». L'oncologo e primario Luigi Cavanna, raggiunto lo studio dell'avvocata che lo aveva contattato, mai avrebbe però pensato di trovarsi davanti a un lascito testamentario. E non da mille euro, neppure da diecimila, ma da un milione di euro, destinati tutti al suo reparto, Oncoematologia. Se a sessant'anni Cavanna, dopo il Covid, credeva di aver visto tutto nella vita, è stata la stessa vita a commuoverlo ora e a stupirlo, ancora una volta.

La moglie morì, ma lui...

Secondo quanto è stato possibile ricostruire - sul nome del beneficiario c'è discrezione assoluta, anche un po' per doverosa scaramanzia, in attesa che il Tribunale possa convalidare le ultime pratiche burocratiche necessarie - sarebbe stato un

imprenditore lombardo originario di Soncino, nel Cremonese, ad aver deciso due anni fa di dedicare questa cifra da capogiro all'Oncoematologia di Piacenza, per ringraziare il reparto della vicinanza e delle cure garantite alla moglie malata. Un gesto che acquista dieci volte tanto il suo già altissimo valore: sia perché non si potrà mai dire che quest'uomo, un ottantenne pare residente a Piacenza, fosse in cerca di una qualche visibilità, visto che con discrezione e nel silenzio ha inserito la donazione nel suo testamento, certo che quando il reparto avesse ricevuto la somma lui non sarebbe stato lì neppure a sentirsi dire un "grazie"; e sia perché quando l'imprenditore, morto un mese fa, ha fatto testamento la moglie aveva purtroppo già perso la sua battaglia contro il tumore. C'è chi avrebbe reagito con rabbia, di pancia. Lui no. Lui, pur nel dolore di chi ha perso tutto, non avendo avuto figli, ha saputo riconoscere le cure e la professionalità del reparto. Fino a dargli un milione di euro.

E il reparto si commuove



A sinistra, sopra, Cavanna; sotto, Baldino. A destra, uno scatto dall'Oncoematologia di Piacenza a ottobre (fonte pagina Facebook dell'Ausl)



«Ha visto che avevamo fatto tutto il possibile per salvarla, non si è sentito solo», ricorda Cavanna. «E oggi non posso che essergli riconoscente, davvero. Questo sentimento di riconoscenza è condiviso da tutti, qui, in reparto. Siamo stupiti, forse ancora non ci crediamo. A volte si dice che in questa società si sia diffuso solo l'egoismo... E invece non è così, questa storia è qui a ricordarcelo. Questo riconosci-

mento va assolutamente condiviso con tutti i nostri infermieri, gli operatori sanitari, i medici, vicini ogni giorno ai nostri malati. Ci dà speranza per il futuro e ci permetterà di realizzare progetti importanti, di cui abbiamo già parlato al nostro direttore generale, Luca Baldino. Questa donazione incredibile potrà andare a beneficio anche di altri reparti a noi collegati, sarà come il pemo intorno al quale ruo-

tano tanti raggi, come in una bicicletta su cui pedaleremo insieme, per il bene dei nostri malati».

«Investiremo in ricerca»

In particolare, Cavanna ha un sogno: «Investire nelle tecnologie per la ricerca genetica e per la biologia molecolare». Perché tutti possano avere una speranza in più, quella in cui ha creduto fino all'ultimo l'imprenditore, sempre accanto al-

la moglie. «L'eccellenza del nostro reparto di oncologia è nota e apprezzata da tutta la comunità piacentina», spiega il direttore generale dell'Ausl Baldino. «Anche grazie a questo straordinario e inaspettato gesto di solidarietà lo staff del professor Cavanna potrà continuare a crescere e a svolgere l'attività di ricerca scientifica per quale ormai è conosciuta negli ambienti clinici nazionali e non solo».